



SPECCHIO

di giorgio geraci
geraci@monitortp.it

SCUSATE IL DISTURBO

Mandi. Bonjour. Good morning. Buongiorno... può sembrare un incipit banale, ma da qualche giorno mi ritrovo costantemente a fare considerazioni particolari su questa breve allocuzione che normalmente apre a qualsivoglia relazione. Una riflessione che mi scaturisce spontanea dopo un pomeriggio di shopping (io vado quando ho voglia a fare compere e fuori dai momenti comandati) e dopo molto tempo in cui non mi concedevo questo rilassante momento di vita. Credo, nel mio piccolo, avendo girato un po' la vecchia Europa, l'Italia, qualche paese Extracomunitario, di avere raccolto una sufficiente statistica e potere quindi affermare che comun denominatore in tutti i paesi è il saluto e l'accoglienza del *cliente/ospite* che in quel momento entra *in casa sua*. Non c'è luogo commerciale in cui non sarete accolti con un sorriso ed un saluto di accoglienza, forse a volte di circostanza, ma vuoi mettere, il galateo!

Mi trovo a pensare che anche gli affari forse negli altri mondi vanno meglio perché il cliente è accol-

to fin dal suo ingresso con un saluto che ha come sottinteso: *ben arrivato, accomodati, cosa desideri... ti aiuto se ti serve un consiglio... ti faccio vedere cosa vendiamo... etc.*

L'esperienza trapanese invece mette a repentaglio il tuo desiderio di continuare a vivere in questa città dove in quei momenti rischi di sentirti ospite indesiderato. Manco gli avessimo detto parolacce prima di entrare. E' come se si interrompesse, in quei brevi momenti, una condizione mistica alle soglie di una comunicazione divina di vitale e risolutiva importanza, non solo per i commessi in questione, ma per l'intera umanità.

Scusate vado via subito per non interrompere il flusso, ma sa, un paio di pantaloni... mi servono.... scusi, no, vado via subito, non posso interrompere il fluido divino. Come fossimo dei Fracchia in mutande nell'intento di elemosinare un pantalone per coprirci urgentemente le pudenda nude.

No, non ci sto, non ci si può più permettere di giustificare tutto e tutti in virtù di un finto buonismo che ha portato in questi anni ad uno scivolamento costante verso una mancanza di cortesia, professionalità, umanità, etica, educazione, rispetto... ed avrei voglia di continuare se non fosse che rischio di sembrare vagamente incolerito, o peggio un vecchio isterico che grida impunemente contro chissà che cosa, o chissà chi. Penso in tal senso di essere accomunato, in questo mio breve conato di indignazione, a tutti coloro che usufruiscono di *servizi*, quei servizi che nel tempo abbiamo visto sempre più scivolare verso l'insulsaggine ed il disimpegno confinante con il degrado più assoluto. Di qualsiasi campo del *servizio all'altro* si discuta. E non credo sia solo un problema di crisi economica!

Vogliamoci bene.

